

20/2/1992

***“Architettura religiosa: caso o
necessità?”***

a cura di

***Mons. E. Corecco, Prof. S. Benedetti,
Prof. M. Botta e Prof. G. Gresleri***



Centro Culturale San Carlo

Corso Matteotti 14, 20121 Milano, telefono 02/781021

Il Presidente

Benedetti | 1° intervento

Io mi riferisco a questo mio intervento alle formulazioni principali di
 Klaus Corneo ha dato al problema e vedo che abbia inteso una
 serie di ~~problem~~ ^{temi} a cui in genere non si risponde quando
 si affronta il tema dell'architettura o sia quella è il dei temi
 dell'architettura ^{come} ^{non} è il tema che ha la sua specifica qualificazione
 e un suo specifico operante come ogni tema ha il proprio. Molto
 sinteticamente lo vero ecclesia - diceva appunto Klaus Corneo - la
 chiesa è il popolo di Dio, la chiesa di pietra cioè quella costruita
 deve essere il tentativo di espressione della verità della vera ecclesia
 unicum in ogni singolo tempo storico tanto è vero che la vicenda
 storica della storia dell'architettura testimonia queste successive espressioni
 di incarnano ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} - l'edificio quindi è unumque,
 è il risultato formativo della ecclesia e ogni epoca storica vertice
 porta alla luce in modo nuovo la verità del Cristo di Testimonio
 in quel tempo storico. L'architettura quindi è documento, cioè, esprimere
 come e dove corpo e ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}. Il vero problema è
 mantenere lo stretto legame nel rapporto creativo ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} tra
 realtà vera ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}
 nel tempo storico concreto con l'immagine di ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}
 o di l'architetto tenta di denominare. Ecco detto e dove corpo ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}
^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}
^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}
 e esigenza di ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}
 soprattutto nell'opera di (divisio ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}) ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}
 estremamente pertinente del come l'architettura si fa tale solo
 attraverso la lettura della qualità ontologica di ogni singolo tema
 di è proprio (divisio ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}). Qui parlando proprio del come intende
 lui il processo di formulazione ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}
 potremmo dire ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo} ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}
 e identità architettonica. Dico (divisio ^{per} ^{ogni} ^{tema} ^{veritativo}) di è un grandissimo maestro
 omissivo copiato formalisticamente molto spesso dimenticato nella
 sostanza del vero insegnamento, dice (d. r.) le vere istituzioni sono
 le cose della espressione, le istituzioni x (d. r.) sono i temi architettonici
 le scuole, la biblioteca, la chiesa, il laboratorio sono le istituzioni
 uniche del singolo tempo storico.

l'architetto deve chiedersi, e svolgere qto processo e per costruire quindi
l'immagine, quale sia la natura e che cosa distingue l'ispirazione
dell'altro, cioè l'arch. non deve intendere le istituzioni come tutte
uguali come analoghe analoghe ma distinguere la natura e
che cosa distingue di diverso la natura di l'istituzione x esempio la
scuola dalla natura di l'altro istituzione tipo la chiesa, tipo la
biblioteca o così via, solo così prosegue (K) egli è in
contatto con la forma corrispondente, la forma ispira il progetto,
ecco quindi l'analisi e il compito e la diversa e la bellezza
della concezione architettonica sta proprio in qto penetrazione
dell'autologia, potremmo dire del tema, x capire la natura del
tema cogliere l'identità dell'istituzione e poi quindi visto la differenza
costruire attraverso qto istituzione creativa, costruire la qualità delle
forme e quindi dell'architettura costruita. Se questo lo dice
della frontiera dell'architettura, uno dei maestri dell'architettura
di oggi questo è il tema dell'arch. sacra come il tema della
scuola etc... così oggi edifici emblema dell'essere umano,
dell'essere uomo del tempo d'oggi. Adesso spostiamo un attimo
l'attenzione sul problema storico, potremmo dire, dell'architettura
sacca di questi ultimi trent'anni, dopo il Concilio Vaticano II che ha
introdotta una serie di novità forti ed interessanti. Rispetto alla
tradizione liturgica precedente la riforma liturgica del Vaticano II
è una delle ~~if~~ novità più importanti in questo campo che va
vista come tema reale per questa penetrazione dell'identità dell'oggetto
religioso, del progetto religioso - lo stato di fatto di questa situazione,
invece è estremamente caotico, con risultati completamente incerti.
Estremamente caotico: entra in gioco la doppia figura della
Commissione che per buona parte ha mancato il compito di orientare
ed interpretare il dettame conciliare, che come tale è un dettame
di livello di informazioni generali, di interpretarlo in una chiave
di traduzione storica concreta. Il fatto, a volte misconosciuto
volte disprezzato Concilio di Trento dopo una formulazione molto generale
del problema artistico, dopo neanche 15 anni ha avuto alcune
figure molto importanti tipo il Card. Borromeo che sono scese nel
campo e hanno costruito una vera e propria serie di Istituzioni
per la definizione dell'architettura sacra del proprio tempo. Insieme
a questi gli ordini religiosi riformati che hanno costruito le
architetture, scenograficamente d'altissimo livello, facendo l'opera di
meditazione - cose che è mancata in questo contesto storico nostro.
Dall'altro anche gli architetti hanno estremamente banalizzato



BENEDETTI

Centro Culturale San Carlo

Corso Matteotti 14, 20121 Milano, telefono 02/781021

②

Il Presidente

quello che era il tema liturgico fondativo del Vaticano II portava -
Forse, se è vero come è vero che l'aspetto centrale della riforma
liturgica è stato far partecipare il popolo a Dio nella Liturgia, quindi
facilitare quella che è stata definita la "partecipatio activa" alla
liturgia attraverso il rivolgere l'altare verso il popolo, l'abolizione
della lingua usonabile nella liturgia stessa, nell'impugnazione
spruce del presbiterio e aula dell'assemblea. Queste sono tutte
una serie di novità tematiche dell'architettura che per buona
parte sono state banalizzate - C'è stata cioè quella che il Card.
Ratzinger ha definito la "semplificazione banalizzante delle
voluzioni che il Vaticano II ha dato" e che nelle varie arti, parte
non solo nell'architettura ma anche nella musica, anche nelle arti
figurative è avvenuto questo, piuttosto che sviluppare queste
semplificazioni colloquiali richieste dal Vaticano II come
segnalazione più efficace, appunto, di un colloquio che si crea,
reale, tra popolo e Dio che partecipa all'assemblea e la
liturgia stessa - Ecco semplice molte altre osservazioni finali:
quello che vorrei richiamare, appunto, quindi, le necessità che
il cogliere l'identità della realtà cristiana e fatto fondativo
è fatto principale dell'atto genuino dell'architettura religiosa
cristiana - Il sacro Cristiano è un sacro diverso dal quello
premoderno, dal sacro mitico, dal sacro magico, dal sacro naturalis-
tico che ha unso la più parte delle Chiese fatte dopo il Concilio.
La prima più grande chiesa in questa chiave interpretativa
premoderna naturalistica magica è la Chiesa di Ronchamp
di Le Corbusier, nella mente di Le C. definita tale, perché ^{estimo} nel
interpretava questa sua chiesa proprio come una risposta alla
psicologia della sensazione, quindi come un tentativo del
grande architetto, che non deve mai vissuto un'esperienza

Religione, ~~ma~~ che scende al contatto del tema religioso per la 1^a
volta e interpreta la religiosità come religiosità del primordiale
della caverna, della grotta. Le C. prima di R. aveva fatto una
Serie di progetti per le Alpi Marittime di una grande Chiesa
sotterranea, elementi che desume da questa chiesa, potremmo
dire, religiosa primordiale da cui connota la grande
architettura di Rou. Una grande architettura che spetta al
Religioso ad una dimensione religiosa precristiana - Le C. stesso
ha definito tale nelle volte che ha descritto questa sua esperienza
così come se il socio cristiano non è il socio agnostico, che
pure pervade il mondo d'oggi, cioè che ~~una~~ ^{una} divinità
lontana, di un mistero cosmico divino che cioè completamente
cancellata quella che è la teofania suprema, cioè l'incarnazione
di Dio attraverso Gesù Cristo e la discesa in terra, definita
"teofania suprema" da ~~R~~ ^{RIES} e dagli studiosi delle religioni
contemporanee. Quindi non credo che
quando dicendo che qui non credo che si risponde bene
al compito che le parole di (Luise Kow) ->? hanno seguito
bene, ma che io credo fondamentale quella dell'individuazione
dell'identità del tema religioso come base per poter.....

Centro Culturale San Carlo

Corso Matteotti 14, 20121 Milano, telefono 02/781021

~~Ho~~
 vorrei soltanto riprendere un attimo il tema della
 semplificazione banalizzante che aveva introdotto
 come giudizio sull'architettura sacra di questi ultimi
 30 anni prendendo un giudizio di Katzinger
 perché come giustamente diceva Grosleri una
 novità interessante del gruppo bolognese ma
 soprattutto che si è poi trasferito nel concilio
 Vaticano II è stato lo spostare l'attenzione
 dalle forme architettoniche alle liturgia,
 al tema liturgico come tema fondativo dell'ordi-
 ne religioso. ~~Questo spostamento è stato~~
 cosa è avvenuto quindi come la proposta
 alle arti figurative come alla musica
 cioè una liturgia che colloquiasse con
 l'uomo d'oggi e quindi in qualche modo
 semplificasse la liturgia tradizionale
 in lingua latina secondo certi meccanismi
 che venivano sentiti distanti dal rapporto
 quotidiano e colloquiale cosa è avvenuto,
 e qui

parlo delle sole architetture per
 lo più che queste dovevano solo

questo spunto sotto questa spinta hanno
tentato di interpretare queste movite come
pure movite funzionali e tanto è vero
sono state fatte ricerche lunghissime, concorsi
e architetture per organizzare e riorganizzare il
presbiterio dove mettere l'altare, dove mettere
l'ambone se andare prima o dopo e così
via cioè piuttosto che puntare su una
qualificazione ~~→~~ colloquiale semplice
ma colloquiale dello spazio sacro
nuovo in cui cioè ogni presenza
sacramentale e liturgica venisse
esaltata, espressa in termini qualitativi
dall'architettura nuova e quindi con spazi
differenziati, con luce studiata in modo
particolare per qualificare i pti e i
luoghi di questi momenti liturgici
* i vari sacramenti, la presenza del
Cristo nell'eucaristia e così via; Dunque
di fare questo ci si è riferiti ad
un gioco di ~~§~~ rifunzionalizzazione del
presbiterio in genere poi riunendo il
tutto in un unico ambiente quadrato
rettangolare messo dritto messo di sguincio
Coperto con una tenda, coperto con un
piano climatato e tutto è finito lì.



Centro Culturale San Carlo

Corso Matteotti 14, 20121 Milano, telefono 02/781021

La banalizzazione è questo, la semplifica-
~~Il Presidente~~ zione che invece di cogliere del nuovo
ha semplificato e ridotto quella che era
la ricchezza tradizionale che non andava
perù, ormai riproposta, perché andava
trasformati in termini, d'oggi reinventata
e invece banalizzata. Quindi poco discorso
che qui chiude, è aperto tutto e non
si risolve questo problema ~~aperto~~ verso
riproposi il sacro come sacro misterioso
o come sacro che rappresenta il
divino, ~~il sacro~~ ^{le divinità} il lontano come pure
spesso viene proposto come novità
dell'architettura sacra nei confronti
dell'architettura ^{e dei temi} ~~problem~~ architettonici diciamo
civili.

Bisogna che la identità del sacro
cristiano, la novità del Cristo
nell'ostia, la realtà speciale dei
sacramenti come strumenti del sacro
cristiano venga vista come
occasione per la creazione)

per la qualificazione,
per la diramazione dello
spazio interno di queste chiese -
l'architettura antica, quelle veramente
valide, e' tutta una sinfonia di
spazi, non si riduce al niente o
al poco,
al banale dei tanti tentativi che sono
stati fatti in questi ultimi 30 anni.